

ALFREDO CERVELLERA (SEL) ACCUSA L'ILVA

«Dal piano delle bonifiche emerge la grave situazione della falda»

La discussione e le audizioni in Commissione Ambiente sull'aggiornamento del Piano Regionale delle Bonifiche sono lo spunto per una lunga riflessione sui gravi ritardi nell'attuazione del Programma nazionale bonifiche dei siti inquinati approvato nel 2000. Riflessione del consigliere nazionale di Sinistra ecologia e Libertà, Alfredo Cervellera.

“Mi interessano poco in questo momento le polemiche sulle responsabilità, anche se ho ritenuto inopportuna la difesa di ufficio dell'Ilva da parte di Confindustria proprio nel giorno dell'avvio delle inchieste per i Dirigenti di detta Azienda per le morti dei dipendenti per le malattie professionali. Certo mi è apparso ingeneroso l'attacco all'Assessore all'Ambiente, Nicastro, che invece con grande impegno su alcuni provvedimenti normativi tenta di tutelare l'ambiente e la salute dei tarantini”.

Cervellera passa ad analizzare il piano dal quale si evince che “quasi l'80% delle aree industriali hanno contemplato la caratterizzazione”. “Occorre precisare - scrive Cervellera - che per decontaminare i Siti di Interesse Nazionale di Taranto gli enti pubblici avrebbero dovuto ricevere in questo decennio risorse dal Ministero dell'Ambiente che hanno ricevuto con il contagocce: molte inadeguate ai bisogni. Di qui i fortissimi ritardi denunciati da tutti a partire dalle più importanti aree necessarie per lo sviluppo del territorio dallo Yard Belleli all'area Distripark che solo da poco hanno potuto avviare il disinquinamento dei loro siti”.

I pericoli maggiori per l'ambiente e per la salute dei tarantini provengono dalle Aree Ilva, Eni, ex Yard Belleli. “Gli inquinanti maggiormente presenti nei suoli sono Ipa (circa il 60% dei superamenti riscontrati) e metalli pesanti, prevalentemente concentrati nell'area ex

Yard Belleli mentre alcuni superamenti si riscontrano nell'area della raffineria Eni (10%). Si può osservare che per quanto riguarda l'Ipa si sono riscontrati valori nel suolo pari a più di 75 volte il valore soglia, mentre per gli idrocarburi, lo Xilene e d alcuni metalli, come il Vanadio, lo Zinco ed il Rame, l'eccedenza arriva oltre 1000 volte del valore normativo”, aggiunge.

“Se questo quadro è drammatico ancora più grave risulta l'inquinamento della falda acquifera da parte dell'Ilva, dell'Eni e della ex Belleli. Nell'Wbi è in corso l'intervento di bonifica delle acque sotteranee dagli idrocarburi con la realizzazione di un sistema di pompaggio delle acque e delle trincee drenanti che bloccano la propagazione dei contaminanti verso il mare con il successivo



trattamento e riuso delle acque all'interno dello stabilimento. Nell'ex Yard Belleli la falda è contaminata in maniera diffusa da arsenico, selenio, idrocarburi totali, fluoruri, solfati ed in forma puntuale da Ipa. E' stato approvato un Progetto di Messa in Sicurezza di Emergenza ma nulla è stato realizzato per mancanze di risorse”, sottolinea.

Ma quello che mi ha fatto indignare di più è la situazione gravissima dell'inquinamento prodotto dall'Ilva sia nella falda di superficie e sia nella falda profonda. Veleni micidiali che “ammorbano la terra e le acque e che minacciano la nostra salute, ma quello che di più sorprendente emerge dal piano è che nonostante ripetuti solleciti delle Conferenze di Servizi a attuare con urgenza gli idonei interventi di messa in sicurezza di emergenza della falda, ad oggi non risultano attivate misure in tal senso né risulta pervenuta documentazione relativa ai progetti di bonifica dei suoli e delle acque”.

“Premesso che do atto all'Ilva di aver fatto in questi ultimi anni, su sollecitazione della Regione e degli Enti Locali, un notevole sforzo, anche economico, per rendere ecocompatibile lo Stabilimento, ma quello che si rileva da questo Piano è inaccettabile per cui chiedo all'Assessore Nicastro di intervenire con tutti i mezzi della Regione per far terminare queste inadempienze”, conclude il consigliere regionale Cervellera.